

incontri

MARTIN SCORSESE DIRIGERA UN DOCUMENTARIO SU BOB DYLAN
Lo schivo Bob Dylan si concederà alle telecamere per rilasciare la sua prima intervista a tutto tondo sui primi anni della sua carriera per un documentario della Bbc girato dal regista Martin Scorsese. Il programma sarà focalizzato sugli anni Sessanta quando il cantautore Usa divenne celebre con successi come *Blowin' in the Wind* e *Like a Rolling Stone*. La vita dell'artista sarà esplorata fino al 1966, anno in cui il menestrello rimase coinvolto in un incidente motociclistico che gli impedì di andare in tournée per otto anni. Scorsese e Dylan avevano già diviso lo stesso set per le riprese del mitico film-concerto *The last waltz - L'ultimo valzer*, del 1978.

lirica

ASSAI GRAZIOSA QUESTA SPOSA VENDUTA DI SMETANA... FORSE UN PO' TROPPO ESUBERANTE

Rubens Tedeschi

È una delizia *La Sposa venduta* di Bedrich Smetana, accolta con caldi applausi al Comunale di Bologna. E lo sarebbe ancora di più se l'allestimento della *Komische Oper*, importato da Berlino, non calcasse la mano sulla farsa «ammodernata». Tuttavia non è il caso di lamentarsi, visto che questo raro prodotto della musica ceca non compare spesso sulle nostre scene. A Bologna è addirittura una «novità» e, con l'aiuto della traduzione italiana proiettata sul bocca-scena di una buona esecuzione musicale, la graziosa vicenda della bella Marenka, venduta e comprata dal suo innamorato, si è sbrigliata felicemente.

L'imbroglione, infatti, è tutto uno scherzo, ideato dallo scaltrito Jenik, il figlio scomparso di Micha, che ha conquistato il cuore di Marenka, ma non la sua mano, promessa a un giovane ricco e un po' scemo, figlio anche lui di Micha, ma di secondo letto. Tutto il gioco sta qui. Per trecento fiorini, Jenik cede la ragazza «al figlio di Micha», cioè a se stesso, riconosciuto nel finale tra il gioioso stupore dei compaesani e della fidanzata.

Nel 1866, quando l'operina comparve a Praga, la trama non era nuovissima, ma Smetana aveva provveduto a rinfrescarla con un profluvio di danze, di melodie, di ritmi trascinanti che consacrarono l'originalità della musica ceca, sottratta alla tutela tedesca. Un gioiello, insomma, che ha una posizione rilevante nella storia delle «scuole nazionali», e che, soprattutto non è affatto scolorito.

L'edizione, presentata al Comunale, l'ha confermato. Vladimir Jurowski ha spronato l'orchestra bolognese con un'energia fonica persino eccessiva: una mano più leggera e una direzione meno precipitosa avrebbero aggiunto alla vitalità una garbata brillantezza. L'assieme, comunque, ha sostenuto con efficacia il valido gruppo degli interpreti, impegnati con profitto nella compravendita dell'amore. Segnaliamo, per cominciare, la coppia felice: Martina Serafin è una Marenka vigorosamente appassionata, unita negli slanci vocali e sentimentali alla tenorile chiarezza di Ludovit Ludha. Tra i due, Maxim Mikhailov disegna con arguta vivezza il personaggio del sensale di matrimoni che, impegnato in un cattivo affare, si trova turlupinato dal furbo contraente. Quarto, Otokar Klein realizza con gusto il personaggio del secondo

figlio, sciocco e balzubente. Poi, attorno ai protagonisti, la piccola folla delle macchiette del villaggio: i genitori, i suoceri, i commedianti (guidati dalla squillante Slava Voinarovski) e il coro dei compaesani che partecipano vivacemente all'azione.

Il punto debole, come dicevamo all'inizio, è l'allestimento berlinese che, senza alcun motivo, trasporta la commedia ai nostri giorni: un'epoca in cui i giovani sono molto più svegli della banda di bevitori di birra manovrati dalla greve regia di Andreas Homoki, davanti a una palizzata (prima dritta e poi cadente): scarno contributo scenografico di Frank Philipp Schössmann. Un gruppetto di giocolieri arricchisce il finale, applaudito con calore dal pubblico, folto e divertito.

Milano oscurantista: vade retro Manson

Dopo Monza, anche il capoluogo rifiuta il concerto dell'artista: fa male ai minori

Roberto Rossi

MILANO Vade retro Marilyn Manson. Dopo essere stati respinti a Monza, i due concerti che la rockstar americana, la cui musica viene definita "satanica", ha in programma il 7 e l'8 giugno, potrebbero essere sfrattati anche dal Mazda Palace di Milano.

L'intenzione è stata resa nota nota ieri dal vice sindaco Riccardo De Corato (An), il quale ha fatto sapere che «tutta la maggioranza» ha appoggiato una mozione per il "no" ai concerti di Manson nel capoluogo lombardo. Una scelta che sa tanto di censura preventiva, anche se, come l'amministrazione di Monza, anche il comune di Milano ha trovato l'*escamotage* tecnico. Il "no" sarebbe basato, infatti, su argomentazioni legali. All'esame dell'Avvocatura comunale c'è la convenzione siglata tra il Comune e Divier Togni per la gestione del Mazda Palace. Convenzione nella quale all'ar-

ticolo 3 è scritto che gli spettacoli devono essere aperti anche ai minorenni. Il che viene dato per escluso nel caso degli spettacoli di Manson e del suo rock "satanico".

Vita dura, dunque, per Marilyn Manson, la cui tournée italiana non sembra avere fortuna. Ma anche per i suoi fan, che in Italia sono tanti. Tanto che questa settimana *The golden age of grotesque*, l'ultimo album del cantante statunitense, è saltato nelle prime posizioni della classifica degli album più venduti.

Ma vita dura anche per l'opposizione. Perché nel "no" a Manson c'è stato anche lo zampino di una parte del centrosinistra. I consiglieri della Margherita hanno deciso, infatti, che Manson proprio no, la sua musica non era adatta al pubblico milanese.

«Il problema ce lo siamo posti - dice Alberto Mattioli, capogruppo del partito - e ci siamo domandati se in una società libera e democratica sia tutto lecito. Alla radice della musica di Manson mancano valori



Il rocker statunitense Marilyn Manson

civili e religiosi».

Poi non importa se non si è mai visto un concerto di Manson o non si sono mai ascoltate le sue canzoni. Come non importa se scegliere o meno di ascoltare un certo tipo di musica resta sempre un fatto che risponde solo alle coscienze dei singoli, che rimane sempre un fatto privato. «Ma il confine tra un fatto pubblico e privato è molto labile» aggiunge Mattioli. In che senso? «Nel senso che un minore, dopo aver sentito Manson, può essere influenzato e compiere azioni di rilevanza pubblica». E allora, chiediamo, a memoria, quanti episodi del genere il consigliere ricorda dopo concerti di Manson. «No, a memoria non credo di ricordarmene». Tutti d'accordo nella Margherita? «Tutti». Chiediamo: anche Nando Dalla Chiesa? «Con lui ci siamo sentiti al telefono, ma non c'è stata una particolare opposizione».

Al gruppo della Margherita va aggiunto anche il consigliere Ds Alberto Martinelli. «Un indipendent-

te», sottolinea Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino dei Ds, quasi a distanziarsi. «Questa è una vicenda vergognosa. Non capisco come qualche esponente della sinistra si sia fatto incantare da tale operazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Emanuele Fiano, il capogruppo dei Ds nel Consiglio milanese. «Sono fortemente contrario a questa scelta - ci dice - . Una forma di censura preventiva che in qualsiasi società dovrebbe essere evitata. Detto questo, io non andrei mai a vedere un concerto di Marilyn Manson e non permetterei neanche che i miei figli lo facessero. Ma queste sono considerazioni personali, altra cosa è la censura preventiva».

Censura o rinvio tecnico, le giovani menti facilmente influenzabili dal "satanista" Manson dovranno aspettare ancora. Aspettare che il contenzioso si risolva e vedere se i biglietti venduti per lo Stadio Brianteo di Monza resteranno validi anche per il Mazda Palace.

Lo sfogo del cantautore: «Siamo governati da una finta maggioranza che vuole decidere il comportamento di tutti»

Baglioni: che governo, che Italia!

Silvia Boschero

ROMA «Il nostro paese? È governato da una finta maggioranza. Ogni maggioranza che decreti il tipo di comportamento da seguire obbligatoriamente dalla gente non mi è congeniale. Preferisco l'opinione di ogni singolo, ha più forza di qualsiasi cosa». Un giorno nuovo, per citare una delle centinaia di canzoni che ci hanno accompagnato negli ultimi trent'anni di carriera di Claudio Baglioni. Quello che oggi parla da «rivoluzionario» (dopo *Bandiera rossa* toccherà a lui un rimprovero?), da far impensierire i nostri Guccini e De Gregori. Ce n'è per tutti: l'industria del disco, la televisione, Sanremo e la situazione politica italiana. C'è una voglia di chiarezza e di semplicità che si materializza in un disco (*Sono io l'uomo della storia accanto*), capace di segnare un cambio di rotta, almeno dalla parentesi macchinosa degli ultimi anni. C'è uno dei giganti della musica popolare italiana che si riappropria di una dimensione civile nuova e di una nuova comunicatività. Musicalmente, un ritorno ai tempi di *Strada facendo*, quando ancora l'industria discografica non era quella che lui stesso definisce «una truppa napoleonica che si ritira dalla campagna di Russia». Ed è quanto mai interessante l'occhio di uno degli «intoccabili» (l'unico capace di accogliere negli stadi gli adolescenti di oggi come quegli degli anni Settanta, lo farà ancora per sette date, 14 giugno a Ancona, il 19 giugno a Milano, il 23 giugno a Padova, il 27 giugno a Firenze, il primo luglio a Roma, il 5 luglio a Napoli e il 12 luglio a Catania), su quella che è la crisi dell'industria culturale italiana tutta: «La musica è stata notevolmente brutalizzata negli ultimi anni da televisioni e radio. Se oggi fossi al primo disco forse non me lo farebbero neppure fare. Siamo su una strada del non ritorno». Un'amarezza che Baglioni sembra vivere anche in prima persona, da responsabile: «Mi dispiace che non siamo riusciti, noi musicisti e le etichette, a far capire alla gente che in ballo c'era una questione culturale». Le colpe? Vanno cercate in tanti ambiti: «L'industria certo, ma anche la proposta musicale che dovrebbe essere più coraggiosa, mentre tanti si sono uniformati al mercato. E poi c'è il supporto: finché c'era il vinile quello sì che era il luogo della musica. Il cd invece è il luogo di qualsiasi cosa. Ci si possono mettere i dati, le foto...». E poi, ovviamente, la tv, quella che vorrebbe fare (e ha fatto in passato con *Animamia*) ma che oggi non gli fanno fare, sia a Mediaset che alla Rai (anche se presto lo vedremo coinvolto in una gag di Zelig tra Bisio e la Hunziker): «Tutto ciò che passa in tv per me genera un allarme rosso:



Claudio Baglioni

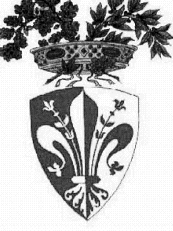
dalle trasmissioni dove si parla di tradimenti a quelle dove si gareggia per diventare un cantante. La tv cerca solo di produrre se stessa, e spesso, vedi l'ultimo festival di Sanremo, neppure ci riesce. Il fatto è che è in erezione continua». E infine la dimensione

«Se osiamo dire qualcosa veniamo tacciati di partigianeria: e questo è illiberale»
Pronti il nuovo disco e la tournée

civile, che ricorre in molti brani del disco con frasi piuttosto chiare, come quella dove canta «la dignità sembra proibita»: «Viviamo in un mondo preso per fame, per violenza, per prostituzione e in una situazione del genere la dignità va a farsi benedire. Ma anche nei paesi del cosiddetto benessere vince la logica della furberia, la competitività e la diffidenza. No, non è un grande momento in cui vivere. E se osiamo dire qualcosa veniamo subito tacciati di partigianeria dalla parte opposta. Ecco questo credo sia veramente illiberale». Quanto all'ultima guerra: «Era infondata, non hanno trovato neanche un insetticida», racconta commentando tre delle canzoni del disco, quelle più impegnate (*Requiem, Di là dal ponte, e Per incanto e per amore*, liberamente tratta dalla cantata n.147 di Bach).

Un Baglioni politico? «Per carità. Neppure come cantante sono mai appartenuto

ad un gruppo, pur non essendo un ribelle. Ma da cittadino vivo un momento di confusione. Questo paese potrebbe essere meglio organizzato e invece vedo tanta inutile competizione e rissosità su ogni argomento, comportamenti che vanno a scapito del cittadino. Vedo un dialogo politico basato solo sulla capacità di interrompere l'altro. Per questo ho sospetto per la maggior parte dei politici. In un regime come questo, basato solo sulla capacità di prevalere sull'altro, i politici finiscono per dimenticare il loro scopo». Il suo, di scopo, è chiaro: un tour dove, a differenza del disco, torna la grandeur, con un'orchestra di 40 elementi e performer, ballerini, atleti e artisti di strada reclutati con provini in ogni città. Stanco, con i suoi cinquant'anni, di voler dimostrare sempre qualcosa di nuovo? «Un po' sì. Ma è lo spettacolo...». Quello che Baglioni conosce bene.



RURALIA

agricoltura, ambiente, fauna, allevamenti, cultura, tempo libero

23 - 24 - 25 maggio 2003
Pratolino - Vaglia - Firenze

VENERDI' 23
10.00 Convegno "La gestione degli ungulati" (URCA)
10.00 Convegno "Architettura, risparmio energetico, risorse rinnovabili: per un nuovo paradigma estetico" (Forum Energia)
10.00 "Segnali di comunicazione del cane" per i ragazzi delle scuole (ASL Firenze)
10.30 e 16.00 Vetrina razze bovine ed equine con spettacoli e dimostrazioni attitudinali
10.30 "Educazione alla campagna amica" iniziativa per ragazzi (Coldiretti)
10.30 Visite guidate a stands zootecnici

SABATO 24
10.00 e 17.30 Esibizione di volatini di colombacci da campo
10.00 "Il cane guida e i non vedenti, aspetti comportamentali" (ASL Firenze)
10.00 e 15.00 "Perché piove e soffia il vento" attività per ragazzi (Legambiente)
10.00 Convegno sulla vigilanza venatoria: "Vigilare, non reprimere!" (Associazioni venatorie fiorentine)
10.30 Mostra regionale: cavallo Haflinger (APA/Fi)
10.30 e 16.00 Tiro con l'arco
11.00 Fischiatori di padule
15.00 Cantastorie
16.00 Vetrina razze bovine ed equine con spettacoli e dimostrazioni attitudinali
16.30 Aquiloni
17.00 Degustazione prodotti tipici (vini del Consorzio Chianti Rufina e salumi della Montagna Fiorentina)
17.00 dimostrazione di mungitura e distribuzione di latte fresco (Mukki Mugello)

DOMENICA POMERIGGIO DARIO CECCHINI macellaio in Panzano, incontrerà i visitatori di RURALIA presso i vari stand declamando la "ruralità" con le sue poesie

DOMENICA 25
10.00 Esposizione nazionale canina, aperta a tutte le razze
10.00 e 15.00 Esibizione di volatini di colombacci da campo
10.00 e 15.00 Cantastorie
10.00 e 15.00 "Perché piove e soffia il vento" attività per ragazzi (Legambiente)
10.30 Dibattito: "Sicurezza alimentare, informazioni al consumatore" (ASL Firenze)
10.30 Mostra regionale: cavallo Haflinger (APA Firenze)
10.30 e 16.00 Tiro con l'arco
11.00 Fischiatori di padule
11.00 Messa di S. Uberto
15.00 Incontro con **Dario Cecchini**: mestiere macellaio
15.30 Maggiaioli di Marradi a "cantar maggio"
16.00 Premiazione espositori mostra zootecnica e mostra regionale cavallo Haflinger
16.00 Liberazione di rapaci (LIPU Mugello)
16.00 Corteo storico e palio dei gonfaloni
16.30 Aquiloni
17.00 Degustazione prodotti tipici (vini del Consorzio e Strade del Chianti Colli Fiorentini)
17.00 Dimostrazione di mungitura e distribuzione latte fresco (Mukki Mugello)
17.30 Dimostrazione di caseificazione e assaggi di ricotta

PROVINCIA DI FIRENZE SPONSOR DI

CECCONI, MARIANI, QUADRONE:

Caccia e natura

nella pittura italiana dell'Ottocento
Firenze Archivio di Stato
24 maggio - 24 giugno 2003

